

La Ritirata

Respinto nel tentativo di scalata al Corriere della sera e sotto inchiesta nella vicenda Antonveneta, Stefano Ricucci esce ora anche dal consiglio di amministrazione della Magiste International, la holding lussemburghese che è al vertice del suo gruppo immobiliare



PARMALAT, PRONTA LA LISTA BONDÌ PER LA NOMINA DEL CDA

Lehman Brothers sta rifinando la lista da proporre all'assemblea dei soci di Parmalat del 7 novembre, che sarà composta da 11 nominativi in rappresentanza di una ventina di fondi anglosassoni, di investitori istituzionali ed ex obbligazionisti stranieri. La lista potrebbe essere presentata già oggi. Secondo fonti finanziarie, vedrà sicuramente la candidatura di Enrico Bondi quale presidente e amministratore delegato, coadiuvato da un cda con nomi di qualità.

LE DUE NUOVE DUCATI IN ANTEPRIMA A BIRMINGHAM

Sarà il «Motorcycle and scooter show» di Birmingham ad ospitare l'anteprima di due nuovi prodotti Ducati. Si tratta della già nota «999R» offerta però in versione replica Xerox, vale a dire una riproduzione estetica della moto ufficiale del campionato mondiale Superbike. La seconda novità è la ST3s con sistema Abs, dotata quindi di una ciclistica speciale e di un sistema antibloccaggio delle ruote sotto frenata tarato specialmente per questo prodotto.

Mezzo milione di bambini sfruttati

Inchiesta Ires-Cgil sul lavoro minorile: una piaga alimentata dalla povertà delle famiglie

di Felicia Masocco / Roma / Segue dalla prima

OLTRE DUEMILA INTERVISTE sono state realizzate con adolescenti di nove città, ragazzi che vanno a scuola o intercettati «sul territorio», che hanno cioè esperienze di lavoro a volte alternative alla formazione scolastica. A contarne tra 460mila e 500mila

L'Ires arriva con una stima, proiettando cioè sul territorio nazionale il dato di 150mila 11-14enni coinvolti in forme di lavoro precoce nelle città campione. Sono 100mila in più di quattro anni fa. Uno due svolge lavori occasionali, il 30% stagionali, il 21% continuativi. La «paga» oscilla tra i 100 euro al mese per le attività occasionali, tra i 200 e i 400 euro per quelle continuative ma c'è anche un 17% che si vede «pagato» con regali. Quanto all'orario, significativo il 47% dei piccoli «sul territorio» che lavorano da 4 a 7 ore. Sono condizioni da sfruttamento. Lo studio offre molti spunti e colpisce la «spinta» della famiglia spesso dovuta a difficoltà di reddito. Il 39% degli intervistati lavora «per aiutare economicamente la famiglia», e quasi il 30% dice «perché i genitori mi hanno detto di farlo». Altre motivazioni non mancano, ma vengono dopo. Una famiglia su due è risultata monoreddito; il 10% con oltre 3 figli. Ma accanto al disagio economico c'è un altro elemento che viene fuori con chiarezza, è culturale, di scala dei valori: l'istruzione non è tra questi. Il 23,3% dei ragazzi intervistati ha detto che i genitori sono contenti perché pensano che il lavoro sia più utile della scuola.

L'«orientamento» matura in casa dunque, con genitori che hanno bassi titoli di studio: 1 su due ha la licenza media inferiore, 1 su 5 quella elementare, e anche se non mancano i laureati (6%) e chi ha la licenza superiore (18%) appare

evidente che i bambini che lavorano rischiano di avere una pesante eredità, quella di fare come i genitori, non studiare, fermarsi ai primi step del percorso formativo e quindi condannarsi ad un futuro con lavori a basso contenuto professionale, spesso precari e dai bassi salari. Il «debutto» avviene in attività famigliari dove lavora il 70% dei piccoli intervistati: negozi, bar, ristoranti, commercio ambulante, fattorie, fino a fare da «spalla» ai papà nell'artigianato o nell'edilizia. Solo il 9% lavora per conto terzi. Il quadro preoccupa il sindacato e preoccupa la totale assenza di attenzione, di sensibilità. Basti pensare che non ci sono statistiche «ufficiali» su questa realtà. Il leader della Cgil Guglielmo Epifani parla di una situazione «non più tollerabile», «sono aumentati i bambini figli di immigrati nel lavoro strutturale e sono peggiorate le condizioni delle famiglie», le più povere andrebbero aiutate con politiche sociali adeguate. «Uno Stato degno di questo nome non può tollerare lo sfruttamento dei minori ma deve prevenirlo». «Se generazioni così piccole incontrano il lavoro così presto - dice Epifani - segnano il loro futuro ma anche quello del Paese». La Cgil torna a chiedere al governo l'apertura di un tavolo e contesta le affermazioni del ministro Moratti sulla dispersione scolastica in calo. «Noi abbiamo dati diversi, soprattutto al Sud e nei grandi centri urbani». Contro questo fenomeno, «strettamente connesso alla piaga del lavoro minorile, il presidente dell'Ires Agostino Megale invoca «tolleranza zero». Ha poi ricordato che nel '98 venne firmata tra governo e sindacati una Carta d'impegni, mai applicata: «Non è stata disdetta e va rispettata».



Foto di Claudio Bassi

Il lavoro minorile in Italia		
Le motivazioni personali	11-14enni nelle scuole	11-14enni sul territorio
per aiutare economicamente i genitori	38,9	19,6
per avere soldi miei	33,0	28,7
per non andare a scuola	-	3,4
perché i miei genitori mi hanno detto di farlo	11,2	29,1
dove vivo molti ragazzi lo fanno	5,9	4,1
perché mi piace	10,9	4,4
non risponde	-	3,4
altro	-	7,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati indagine Ires Cgil

Giornata nera in Borsa per Fiat e Telecom

Lingotto sotto pressione per l'inchiesta su General Motors. Marchionne: 7.500 esuberi nel mondo



Sergio Marchionne Foto Ansa

di Marco Tedeschi / Milano

CALO DRASTICO Giorno da dimenticare, come non se ne vivevano da parecchi mesi, per due dei principali titoli del listino azionario italiano, Fiat e Telecom. Ragioni e paure diverse hanno spinto entrambi verso il basso con un inevitabile effetto trascinamento sull'intero mercato di Piazza Affari. Fiat alla fine della seduta ha ceduto il 5,03% a 6,63 euro, tra scambi per 19,5 milioni di titoli, pari all'1,78% del capitale ordinario. E sull'andamento del titolo c'è stato anche un piccolo giallo. In prossimità della chiusura della seduta è stato concluso un grosso ordine al ribasso, che ha portato il titolo vicino alla sospensione delle trattazioni. Sembra però che all'origine del calo, che ha superato

per un istante il -9%, ci sia un ordine sbagliato, anche se non è stata richiesta la procedura di errore a Borsa Italiana, un intervento che, di solito, viene sollecitato direttamente da chi ha commesso l'eventuale sbaglio. Naturalmente, oltre al possibile errore, a spiegare il calo del titolo del Lingotto sono le travagliate vicende di General Motors, il colosso automobilistico in crisi ieri al centro di un vortice di indiscrezioni, coprese le voci su una clamorosa dichiarazione di bancarotta, oltre che ufficialmente oggetto di un'indagine dell'Authority di Borsa americana. Quanto al possibile impatto sull'andamento del titolo della trimestrale diffusa alla vigilia, è pare comune che non abbia influito poiché «i risultati erano già noti mercoledì quando l'azione tutto sommato aveva tenuto. Quanto a Telecom, quella di ieri è

stata una giornata negativa un po' per tutta «la scuderia» di Marco Tronchetti Provera. Telecom ha ceduto il 4,84% a 2,34 euro, tra scambi per 232,49 milioni di titoli (il doppio della seduta precedente) e pari all'1,73% del capitale ordinario. Ma non è andata molto meglio a Pirelli (-4,70% a 0,75 euro) e a Camfin (-4,43% a 1,92 euro). A pesare la revisione delle stime sui ricavi 2005 da parte di France Telecom, che ha innescato vendite su tutto il settore, nonché l'avvicinarsi dell'appuntamento con la trimestrale del gruppo italiano (l'8 novembre). In particolare, il calo di Telecom Italia sarebbe legato alla percezione diffusa che il colosso delle telecomunicazioni abbia annunciato target troppo ambiziosi nello scorso mese di aprile, target che potrebbero appunto essere rivisti al ribasso nella prossima trimestrale. La brutta giornata in Piazza Affari è singolarmente coincisa con un annuncio importante: l'integrazio-

ne fra Telecom e Tim entra infatti nel vivo con la notizia del lancio sul mercato, entro il 2006, del primo apparecchio che sarà al tempo stesso telefono di casa e cellulare. Il nuovo telefono fisso e mobile, che si basa sulla nuova tecnologia Uma, utilizzerà in casa la rete fissa Adsl con un collegamento wi-fi mentre, all'esterno dell'abitazione, funzionerà come un normale telefonino utilizzando le reti Gsm, Gprs e Edge. Non ci sarà, tuttavia, un'unica bolletta: verranno infatti conservate le due distinte modalità di fatturazione della spesa. Ma la nuova strategia commerciale non si ferma qui: a partire da dicembre i videotelefonati fissi di Telecom Italia potranno videochiamare i telefonini Umts di Tim e viceversa. Inoltre Telecom e Tim proporranno per la prima volta la vendita abbinata dei loro prodotti e da novembre verranno lanciate le prime offerte tariffarie fisso-mobile a condizioni particolari.

Baruffe editoriali, Benetton sequestra le azioni del Gazzettino

Il tribunale di Venezia blocca il 59% del capitale destinato all'editore romano Caltagirone. Il giudizio il prossimo gennaio

di Roberto Rossi / Roma

Il Gazzettino di Venezia non passerà nelle mani dell'editore-costruttore romano Francesco Gaetano Caltagirone. Almeno per ora. Accogliendo una richiesta della famiglia Benetton, il Tribunale di Venezia ha autorizzato il sequestro giudiziario del 59% delle azioni della Sep, Società editrice padana (che controlla Il Gazzettino), in mano a cinque soci veneti. Secondo i Benetton, che della Sep detengono il 25% circa, i cinque imprenditori - René Fernando Caovilla (30%), Arturo Bastianello (11,26%), Paolo Singa-

glia (7,82%), Ivano Beggio (2,8%) e Giuseppe Stefanel (7,19%) - nel dicembre del 2004 si erano accordati con Caltagirone per girare all'imprenditore romano le loro quote. Il presunto accordo sarebbe stato fatto in violazione dello statuto della società editrice che assicurava ai soci un diritto di prelazione. Diritto di prelazione che i Benetton, attraverso Edizione Holding, avrebbero esercitato. A un prezzo, però inferiore di quello che Caltagirone sarebbe stato disposto a pagare. Secondo una fonte interna, il costruttore romano, che già possiede

de Il Mattino, Il Messaggero e il giornale gratuito Leggo, avrebbe offerto tra i 21 e i 23,5 euro per azione. Sulla base della valutazione effettuata da un perito nominato dal consiglio di amministrazione della Sep, il giusto valore della società si aggirerebbe attorno ai 13,5 euro. Ed è su questa

Il gruppo di Treviso assistito da Guido Rossi, contesta l'accordo dei soci con il costruttore

valutazione che i Benetton, assistiti dal professore Guido Rossi, avrebbero calibrato il prezzo. Aggiungendo anche una piccola gratifica, ma sempre molto al di sotto di quello offerto da Caltagirone. Il sequestro giudiziario di ieri consente di cristallizzare l'assetto azionario di Sep. E di sterilizzare l'assemblea straordinaria del 31 ottobre prossimo (il 2 novembre in seconda convocazione) chiamata proprio a modificare lo statuto e abolire la clausola di gradimento per i nuovi soci e il diritto di prelazione riservato agli azionisti. Una boccata d'ossigeno per i Benetton che vedevano l'assem-

blea, che in seconda convocazione può deliberare a maggioranza semplice, come una trappola messa in atto dagli altri soci veneti. Una trappola che avrebbe anche vanificato il ricorso a il lodo arbitrale, pronto a gennaio, chiamato, secondo quanto scritto dallo statuto, a dare una sua interpretazione ai fatti. Adesso la parola spetta ai giudici che convocheranno le parti prima di gennaio per capire meglio che cosa stia succedendo all'interno della Sep. Per capire se l'accordo con Caltagirone è stato stipulato oppure no e se Il Gazzettino resterà veneto o diventerà romano. Un altro tassello dell'editoria in mano a Caltagirone.

DISTRIBUZIONE

Revocato lo sciopero dei benzinai

MILANO Le organizzazioni di categoria dei gestori degli impianti di carburante hanno revocato lo sciopero già proclamato per il 16 e 17 novembre prossimi. La decisione è stata presa al termine di un incontro con il sottosegretario delle Attività produttive, Mario Valducci, incentrato sulle questioni sollevate in merito alle richieste avanzate dalla Grande distribuzione di poter vendere benzina anche negli ipermercati. Il sottosegretario, a nome del governo, ha ribadito che non esiste alcuna volontà dell'esecutivo di adottare i provvedimenti oggetto dell'azione di mobilitazione della categoria, anche in considerazione del fatto che la distribuzione carburanti è materia delegata alle Regioni, alle quali perciò spetta la esclusiva titolarità della norma. «Ormai è chiaro - denuncia in una nota l'Intesaconsumatori - : quando si tratta di operare una concreta modernizzazione dei settori più importanti della nostra economia, nel tentativo di renderli maggiormente competitivi e di realizzare una riduzione di costi e prezzi, il governo si rende latitante». «Le rassicurazioni di Valducci ai benzinai si inquadrano proprio in una logica di mantenimento dello status quo, con l'immediata conseguenza di allontanare l'innovazione dei modelli organizzativi favorevoli ai cittadini utenti».